

Un nuovo museo sotterraneo per l'antico tesoro di Monza

Ampliato lo spazio e restaurati i capolavori L'architetto Cini Boeri: «Ho puntato sulla luce»

Questa è una storia bella e proprio perché tale non susciterà altrettanto clamore dei racconti di odio e violenza, rumore di fondo che assorda quotidianamente il nostro spirito. Questa è la storia di due coniugi monzesi, Franco e Titti Gaiani, che una ventina di anni fa avvicinano l'arciprete del Duomo di Monza, monsignor Gariboldi, e gli propongono di ampliare il museo, tutto a proprie spese, compreso il restauro delle opere. Ora il progetto è compiuto e dal prossimo martedì il nuovo museo sarà aperto al pubblico (domenica 11 e lunedì 12 apertura speciale solo per chi si è prenotato). Si tratta di uno spazio cilindrico sotterraneo scavato su due piani fino a undici metri di profondità, a ridosso dell' abside. È stato lo stesso ingegner Gaiani a trovare questa soluzione che ha permesso anche di esporre in modo spettacolare il rosone originale quattrocentesco smontato dalla facciata del Duomo alla fine dell'Ottocento. La sistemazione dello spazio, invece, si deve all'architetto Cini Boeri che ha coperto la sommità dello scavo con un lucernario così da sfruttare la luce naturale: «Ho ridotto gli interventi al minimo — ha spiegato — puntando sulla luce perché desideravo che a parlare fossero le opere». La loro disposizione, ritmata da ampie pause, ha il pregio di evitare che i gruppi di visitatori si diano reciprocamente fastidio rispettando così anche la qualità sacra degli oggetti accentuata dalla penombra e dal colore blu delle pareti. Sembra quasi di trovarsi nel mausoleo ravennate di Galla Placidia con la sua magica volta di mosaico blu.

Ma al centro dello spazio circolare, un attimo prima che il visitatore sia colto dalla sensazione di essere entrato in una chiesa anziché in un museo, Cini Boeri ha piazzato un'alta struttura rossa a chiocciola, parapetto decorativo della scala che porta al piano sotterraneo. Una nota di sfrontatezza quasi profana (il rosso è il colore della passione, dei budoir, delle labbra) che richiama alla memoria la fantasiosa ilarità del «Baudolino» di Umberto Eco, il romanzo sulla caccia altomedievale alle reliquie più assurde. Proprio come il dente di San Giovanni o le bisacce degli apostoli esposte nel museo.

Accanto a questi oggetti curiosi, per entrare in possesso dei quali oggi stentiamo a credere che si combatterono persino guerre, ci sono capolavori artistici come il dittico in avorio di Stilicone risalente al 400 circa, la celebre chiocciola tardo romana con i sette pulcini o la croce di Agilulfo dello stesso periodo. Opere celeberrime, che tutti conosciamo dai banchi delle scuole medie, e la cui «famigliarità» rende la visita particolarmente godibile assieme alla dimensione ridotta e intima del museo. Una caratteristica, oggi che la parola d'ordine è gigantismo, che ha lo stesso piacevole sapore d'«amarcord».

Ora aspettiamo notizie dal Museo del Duomo di Milano, chiuso da due anni e la cui sorte è sprofondata in un cono d'ombra di silenzio.

foto a sinistra) a ridosso dell'abside del Duomo a partire dal 13 novembre

..... **MUSEO DEL DUOMO, Monza, ore 9-13 e 14-18, lunedì chiuso. Ingresso 6 euro. Tel. 039.326.383**